

L'arcivescovo Nosiglia prega per l'Italia alla Consolata

La settimana delle feste per i 150 anni dell'Unità d'Italia è arrivata, e la Chiesa torinese si ritrova in preghiera sabato 19 marzo alle 18,15 al santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2), con una Concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia.

Il Vescovo sarà presente anche il giorno prima alle 11 alla cerimonia ufficiale di apertura delle celebrazioni presso il Teatro Regio (piazza Castello 215).

Per l'occasione, i Vescovi della Regione ecclesiastica piemontese hanno diffuso un mes-

saggio ufficiale, attraverso il quale invitano la Chiesa locale e la società civile «a riflettere sull'importante evento, incoraggiando i piemontesi a far sì che, con l'impegno di tutti, l'unità nazionale raggiunta 150 anni fa diventi sempre più unione morale e spirituale, dove ciascuno, e ogni gruppo sociale, si impegni a promuovere il bene comune, nel rispetto, nell'ascolto e nel dialogo con le diverse culture e impostazioni di vita di cui sono ricche le nostre comunità, per far crescere la solidarietà e la giustizia sociale, il rispetto della vita e della dignità di ogni persona umana». [D. A. J.]

DA SABATO 19 MARZO

Una mostra sui Servi di Maria da otto secoli nella chiesa

Sabato 19 marzo, presso la chiesa di San Pellegrino Laziosi (corso Racconigi 28), verrà inaugurata la mostra «Erano un cuor solo e un'anima sola. I Servi di Maria: otto secoli nella Chiesa», che rimarrà aperta e visitabile fino al 26 aprile. Sabato 19 alle 21 si terrà un incontro di presentazione tenuto dal curatore fra Franco M. Azzalli, vicario generale dell'Ordine dei Servi di Maria.

L'esposizione descrive, attraverso materiale archivistico e audiovisivo, le vicende della fondazione dell'Ordine dei Servi di Maria, nato quasi otto secoli fa da una «picco-

la comunità di anime fraterne» (papa Paolo VI), a servizio della Chiesa e del mondo attraverso il carisma del servizio a Maria e della fraternità. La ricca e articolata storia dell'Ordine, attivo nei cinque continenti, da cui sono nati monasteri, confraternite, congregazioni, viene documentata anche attraverso la riproduzione di icone medievali. E' possibile prenotare visite guidate anche per scuole e parrocchie (la mostra è particolarmente indicata per i ragazzi delle medie inferiori e delle superiori).

Informazioni e prenotazioni ai numeri 011/385.27.71; 346/086.61.61. [D. A. J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

PROGRESSO E APOCALISSE. II

Centro Studi Luigi Pareyson presenta un conferenza del professor Marco Rainini, venerdì 18 marzo alle 17,30 nella sala Lauree della Facoltà di Lettere e Filosofia (via Sant'Ottavio 20), dal titolo «Progresso e/o apocalisse. Il significato della storia di Giocchino da Fiore». L'appuntamento rientra nell'ambito del seminario pluriennale «Filosofia ed escatologia». Informazioni allo 011/6702747, o pareyson@unito.it.

T07
P79
18/3

MERCOLEDÌ A SAN BERNARDINO.

La parrocchia di San Bernardino propone una serie di quattro incontri ogni mercoledì alle 21, a partire dal 23 marzo, su temi d'attualità: eutanasia e testamento biologico, politica e potere, separazione e divorzio, le ragioni di chi crede e chi non crede. Gli incontri si tengono nel salone di via San Bernardino 13. Per informazioni, chiamare lo 011/3852170.

MURIALDO E FAA' DI BRUNO.

Per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il «Gruppo amici della terza età» dell'unità pastorale 23 propone un approfondimento sulle figure di due santi sociali particolarmente importanti nei primi anni dell'Italia unita: il beato Francesco Faa' di Bruno e san Leonardo Murialdo. Appuntamento giovedì 24 marzo alle 15 nel centro culturale della Circostrazione 7, corso Casale 212, con ingresso libero. Info 011/819.21.87.

Curia Nosiglia dai docenti

Domani, alle 9, presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi in via Verdi 8, l'arcivescovo Cesare Nosiglia porta il suo saluto alla «Giornata del Docente», dedicata ai docenti universitari degli Atenei torinesi. Alle 18,15, nel Santuario della Consolata, presiederà la Santa Messa per la Festa di San Giuseppe e per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

P77

LA STAMPA
VENERDÌ 18 MARZO 2011

Il caso

REPUBBLICA 1713

Si arrendono le elementari in crisi In 17 classi arriva il maestro unico

FINO a quest'anno il "maestro unico" aveva sempre girato alla larga. Invece da settembre farà la sua comparsa anche nelle elementari torinesi. All'Ufficio scolastico regionale sono infatti arrivate richieste per creare 17 classi con il modello a 24 ore settimanali. Classi in cui i giovani alunni andranno a scuola solo al mattino, per seguire le lezioni di un solo docente. Un tipo di insegnamento fortemente voluto dal

ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini, che finora però non aveva attecchito nel Torinese. Per Nicola Puttilli, presidente regionale dell'associazione dei dirigenti scolastici Andis, «è una breccia preoccupante, perché ripropone un modello di scuola che a Torino non si vedeva da vent'anni». Il capoluogo piemontese ha infatti una lunga tradizione di tempo pieno. Perché arriva il nuovo modello? «Difficile dirlo

risponde Puttilli - A causa dei tagli molte scuole possono offrire soltanto il modello a 27 ore settimanali ma non riescano più a garantire il servizio mensa. Quindi diventa complicato andare a prendere il figlio all'uscita e riportarlo a scuola poco dopo, tanto più per genitori che avrebbero voluto il tempo pieno ma che non hanno potuto ottenerlo».

(ste.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRARI
18/3
p 14

RUMORS Il Lingotto non commenta le indiscrezioni che arrivano dalla Germania. Intanto il titolo cresce a Piazza Affari

Daimler e Fiat Industrial, voci di alleanza

→ Tornano a rinverdire le voci sull'ipotesi di un accordo tra Fiat Industrial e la tedesca Daimler. Ieri è stata la volta del mensile tedesco Manager Magazin a rilanciare i rumors di trattative in corso: non si parla più della vendita di Fiat Industrial ma di un'alleanza tesa a rafforzare i due gruppi che operano nel settore dei mezzi pesanti. Voci che dal quartier generale di Fiat hanno liquidato con il solito «no comment». La rivista tuttavia cita fonti vicine alla famiglia Agnelli, secondo le quali il Lingotto sarebbe interessato a cercare un partner per l'intera Industrial o per la sola divisione Iveco, lasciando fuori Cnh con il settore macchine per il movimento terra. Le voci di un interesse della società di Stoccarda per l'Iveco erano circolate per la prima volta nel mese di settembre 2010. L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, aveva però smentito l'ipotesi di una cessione e aveva parlato di «colloqui con tutti i

costruttori di camion». Il presidente Fiat, John Elkann, aveva rilanciato parlando di un interesse di Industrial per la divisione camion della Volkswagen. Anche Dieter Zetsche, presidente del consiglio di gestione della Daimler, a febbraio aveva smentito che il gruppo fosse interessato all'acquisizione di Fiat Industrial, ma aveva parlato di possibilità strategiche nel quadro di progetti di cooperazione. Finché si resta nell'ambito delle ipotesi di stampa, gli scenari sono stati molteplici e mutevoli negli ultimi mesi: a settembre era circolata la voce di un'offerta da parte di Daimler per Fiat Industrial (che all'epoca doveva ancora nascere) pari a 9 miliardi di euro. La controrichiesta del Lingotto - si diceva - era invece di 10,5. A dicembre la cifra era salita: 14,5 miliardi offerti dalla casa di Stoccarda a fronte di una richiesta di 18 miliardi da parte della Fiat. Nel ragionamento si teneva conto

delle operazioni finanziarie che impegnano la Fiat sul fronte americano della Chrysler, in base alle quali al Lingotto serve liquidità per saldare i debiti con il governo americano e con quello canadese per garantirsi l'acquisto della maggioranza della casa di Detroit. A tal proposito, era stata anche ipotizzata la vendita della Magneti Marelli, della quotazione della Ferrari (che avrebbe un valore di circa 4 miliardi secondo Morgan Stanley) e della cessione dell'Alfa Romeo alla Volkswagen. Si tratta di ipotesi che per ora rimangono sulle pagine dei giornali. Come effetto immediato, i rumors si fanno sentire sul mercato finanziario, che si "nutre" di informazioni. Ieri il titolo di Fiat Industrial è cresciuto del 4,18% a 9,34 euro. Bene anche Fiat, che ha chiuso in positivo a +2,7% e 6,03 euro. La controllante Exor ha concluso le contrattazioni in crescita del +2,83% per un valore di 19,60 euro.

Alessandro Barbiero

CORSO ROMANIA Una torre di 18 piani ospiterà il quartier generale della multinazionale dei pneumatici

Un centro commerciale anche all'ex Michelin

CONTRARI
17/3
p 9

→ Non sarà un vero e proprio megastore, ma oltre alle case, ai servizi e al centro direzionale della Michelin, nell'area che confina tra Torino e Settimo sorgerà anche un nuovo centro commerciale con accesso da corso Romania. Farà parte del progetto di riqualificazione dell'area illustrato ieri mattina in commissione dall'assessore all'Urbanistica Mario Viano che prevede la realizzazione di una torre, da 18 piani, che ospiterà gli uffici direzionali della Michelin almeno per i prossimi

10 anni. Intorno alla torre sorgerà il nuovo quartiere, con uffici, negozi e residenze in grado di ospitare fino a 4mila nuovi abitanti. Un progetto collegato alla realizzazione della linea 2 della metropolitana, che farà in modo che i residenti del nuovo quartiere possano raggiungere il centro in dieci minuti. L'assessore Viano ha specificato come la nuova costruzione non sia un centro commerciale ma solamente una piattaforma commerciale, tuttavia non è riuscito a convincere

la Lega che si è opposta al progetto denunciando la mancanza di parcheggi sotterranei. «Il progetto della nuova piastra commerciale ha commentato il capogruppo del Carroccio Mario Brescia», prevede parcheggi solo a raso e non sottoterra come vorrebbe la logica. Inoltre Viano, dopo essersi lanciato solo pochi giorni fa in una filippica contro i centri commerciali fuori città, ne autorizza uno proprio alle porte di Settimo».

[an.mag.]

MERCATO - Ripresina (+1,4%) dopo dieci mesi di ribassi

Le vendite in Europa riprendono a correre Il Lingotto ancora giù

*Immatricolazioni Fiat a febbraio in calo del 16,7%
La quota scende al 7,6% dal 9,2% di un anno fa*

Filippo De Ferrari
Alessandro Barbiero

→ Torna un pallido raggio di sole sul mercato dell'auto in Europa, che ha registrato una ripresina dell'1,4% dopo 10 mesi di ribassi. Un raggio di sole che non illumina il Lingotto, ancora in notte fonda: il gruppo Fiat ha venduto in Europa 76.080 auto nuove, segnando un calo del 16,7% dopo il -20% di gennaio. Affonda anche la quota di mercato, scivolata al 7,6% rispetto al 9,2% di febbraio 2010. Un andamento negativo che a Torino hanno giustificato ancora con un «confronto negativo con un febbraio 2010 trainato dagli eco-incentivi attuati da numerose nazioni europee» e con le forti perdite registrate da «alcuni mercati di maggiore presenza, come Spagna e Italia». Gli unici risultati positivi per Fiat arrivano da alcuni mercati minori dove i volumi sono aumentati parecchio (Olanda +77% e Svezia +66,4%) e da un paio di «major

market» come Francia (+9,1%) e Germania (+8,7%). È soprattutto il brand Fiat a essere condizionato dalla mancanza di incentivi alla rottamazione nei principali mercati europei per la sua gamma completa di modelli a basso impatto ambientale. A febbraio sono state immatricolate in Europa 57mila vetture Fiat, il 22,5% in meno rispetto all'anno scorso, con una quota del 5,6%, in calo di 1,7 punti percentuali. «Ancora una volta - hanno sottolineato dal Lingotto - Panda domina le vendite del segmento A con una quota del 16,5% in febbraio. Molto bene anche la 500, che tra le city car ottiene una quota del 13,2%, mentre la Punto si conferma tra le vetture più vendute del segmento B con il 6,9% di quota. Pesante battuta d'arresto anche per Lancia, «penalizzata dal forte calo del mercato italiano, dove il marchio ottiene da sempre i maggiori volumi», hanno precisato da Mirafiori. Il brand ha venduto

in Europa a febbraio 8mila vetture, il 22,1% in meno rispetto a un anno fa, e ha ottenuto una quota dello 0,8%, con un calo di 0,2 punti percentuali. «Musa - hanno aggiunto da Mirafiori - si conferma nella top ten dei monovolume di piccole dimensioni più venduti, mentre la Ypsilon continua a essere molto apprezzata, in attesa della nuova versione a cinque

porte che che permetterà al modello di conquistare nuovi clienti». Prosegue, invece, l'exploit di vendite di Alfa Romeo, che ancora una volta viaggia a velocità superiore rispetto alla media del mercato. A febbraio il marchio, trainato dalla Giulietta, ha immatricolato 11.500 vetture, incrementando i volumi di vendita del

41,7%, risultando il brand con il maggiore aumento in Europa: è il settimo mese consecutivo di crescita. La quota in febbraio è dell'1,1%. Intanto la Fiat ha comunicato ai sindacati il calendario lavorativo delle Carrozzerie di Mirafiori per il mese di aprile: la linea dell'Alfa Mito lavorerà dal 4 al 15 aprile e dal 19 al 22 del mese; quella di

Fiat Idea e Lancia Musa nelle giornate del 5 e 6 aprile, 12 e 13, 19 e 20 aprile. «C'è un'ulteriore riduzione delle giornate lavorative - commenta Edi Lazzi della Fiom - con la linea di Musa e Idea attive per appena sei giorni in un mese. Di questo passo, prima dell'estate - ha concluso - rischiamo di arrivare alla cassa integrazione a zero ore».

AERONAUTICA Entro la fine del 2012 sono un centinaio i dipendenti Alenia che andranno a Novara Lavoratori in trasferta da Torino a Cameri

→ Cominceranno nelle prossime settimane le prime venti trasferte di lavoratori dell'Alenia di Caselle verso lo stabilimento di Cameri, nel novarese, dove sarà assemblato il nuovo caccia Jsf35. È quanto emerso dall'incontro tra azienda e sindacati che si è svolto ieri all'Unione Industriale di Torino. Entro la fine del 2012, i lavoratori che saranno trasferiti da Torino a Novara raggiungeranno un massimo di 100 unità. L'azienda - hanno riferito i sindacati - ha

spiegato che la decisione di produrre a Cameri le ali del nuovo velivolo, inizialmente previste a Caselle, è stata presa a giugno dal ministero della Difesa e che tale scelta è definitiva. «Alenia - ha commentato Lino La Mendola della Fiom - ha ribadito che Cameri non è alternativo a Caselle, dove rimane però un problema legato alla mancanza di un nuovo prodotto capace di occupare i 3.300 lavoratori torinesi». Di «incontro positivo» ha parlato Walter Frank della

Fim, secondo il quale «i programmi dell'azienda procedono come atteso». Gianfranco Verdini della Uilm ha detto che «Alenia è un'eccellenza produttiva che va difesa strenuamente». L'azienda ha precisato che la realizzazione del polo aeronautico di Caselle, dove saranno trasferite anche le attività di corso Mar- che, è confermato e che l'impianto resterà quello di riferimento per il Piemonte.

[al.ba.]

CRONACA QUI TO

giovedì 17 marzo 2011

11

Nucleare in Piemonte “Non è un’area idonea”

Cota e l’assessore Ravello: ma non siamo contrari all’atomo

MAURIZIO TROPEANO

Inutile cercare di strappare una presa di posizione ufficiale del presidente del Piemonte sul nucleare, soprattutto perché in questo momento «io penso alla vittime del Giappone e a come posso aiutarle». E Roberto Cota ricorda morti e dispersi del terremoto e dello tsunami nel suo intervento per celebrare i 150 anni dell’Unità d’Italia. Fino ad oggi la giunta di centrodestra non ha messo il bastone tra le ruote al governo. Senza dimenticare che il presidente ha sempre detto di non essere pregiudizialmente contro il nucleare anche se in campagna elettorale si era fatto forte di parere tecnici che indicavano il sito di Trino Vercellese come non più idoneo ad ospitare nuove installazioni. Si spiega così

In Consiglio regionale Lega e Pdl respingono le richieste di Pd, Idv e Grillini di stop

perché ad un giornalista che prima dell’avvio del Consiglio regionale straordinario per i 150 anni gli chiede lumi di località piemontesi inserite nell’elenco di possibili siti nucleari risponde deciso: «Non è vero». Per poi puntualizzare: «Il Piemonte non è stato indicato tra i possibili siti ospitanti».

Non è un no deciso come quello pronunciato dal governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, o come quello che invoca il parlamentare ecodem del Pd, Roberto Della Seta. Ma è chiaro che il presidente giocherà molto sul concetto di «non idoneità» per bloccare eventuali centrali. Lo spiega l’assessore regionale all’Ambiente, Sergio Ravello: «E’ prematuro parlare oggi di localizzazioni anche se è positiva la decisione del governo di coinvolgere le regioni nella scelta dei siti. Decisione che comunque non

17/3 A STAMPA
P67

PIANEZZA

La crisi continua a colpire Nel 2010 chiuse 45 aziende

PIANEZZA - La crisi non è finita. Nel corso del 2010 hanno chiuso 45 aziende e ne sono state aperte solo 40, segno che la ripresa non è ancora cominciata anche se, assicura l’assessore al Lavoro Marco Fassino «la situazione di PianeZZa è in linea con quella di tutta la provincia di Torino». I dati sono preoccupanti anche sul fronte occupazione. Rispetto al 2009 sono raddoppiate le persone che si sono rivolte al centro per l’impiego e quelle che sono andate in mobilità. «A questo si aggiunge il fatto che gli ammortizzatori sociali attivati negli scorsi anni si stanno esaurendo». Trovare lavoro è difficile e chi lo fa è costretto ad accettare pessime condizioni: «L’88% degli avviamenti sono lavori a tempo determinato e a progetto al massimo di un anno», spiega l’assessore. Per far fronte alla situazione il Comune si è mosso in due direzioni, da un lato ha ampliato il numero di cantieri, e dall’altro ha attivato corsi di formazione. L’altra faccia della medaglia della crisi sono i costi sociali: «I soli costi lavoro si aggirano intorno ai 100 mila euro».

[c.r.]

17/3
CONTRARI
P17

Università e Città della Salute

«Difficile credere che nel 2012 sia già possibile aprire i cantieri»

«Onestamente ci sorprende l’ipotesi che, dopo tanta attesa, a gennaio 2012 si possa già cantierare la Città della Salute. Ci sorprende, ma saremmo ben felici di esser sorpresi...». Il professor Ezio Ghigo, preside di Medicina (foto), commenta con una battuta l’annuncio dell’avvio dei lavori che trasformeranno Molinette, Sant’Anna e Regina Margherita. L’Università attende la prossima riunione «per valutare - prosegue Ghigo - la rea-

le fattibilità del progetto, sotto il punto di vista finanziario, dei permessi necessari, e del trasloco delle strutture esistenti».

avverrà prima di un anno». Ravello, che non ha cambiato idea sulla necessità dell’energia nucleare in Italia, aggiunge: «Da quanto possiamo conoscere sui criteri di localizzazione e incrociando queste infor-

mazioni possiamo dire che il Piemonte non è tra le regioni più idonee per accogliere le nuove centrali».

Per ora, comunque, il centrodestra tiene il punto. Martedì in consiglio regionale Le-

ga Nord e Pdl, infatti, hanno bocciato un ordine del giorno del Pd, primo firmatario Nino Boeti, che impegna la Giunta «a rassicurare i piemontesi relativamente alla non disponibilità del Piemonte a ospitare centrali nucleari». E il centro-destra ha bocciato anche i documenti del Movimento 5 stelle e dell’Italia dei Valori che chiedevano un ripensamento del governo nazionale.

Paolo Tiramani, consigliere regionale leghista, parla di «atteggiamento ipocrita da parte della sinistra che strumentalizza la tragedia del Giappone». E aggiunge: «Parlare di nucleare è giusto e doveroso. Se la sinistra vuole farlo ha tutti gli strumenti per chiedere un consiglio regionale ad hoc». E Paola Ambrogio, coordinatrice torinese di FareAmbiente aggiunge: «Non servono strumentalizzazioni sul nucleare. Gli eventi tragici del Giappone siano alla base di un confronto europeo sulla sicurezza».

La lite su Berlusconi finisce in rissa tra due pazienti in sala d'attesa

MARCO ACCOSSATO

Un commento di troppo su Berlusconi, una battuta degenerata in uno scambio di insulti («Imbecille», «Imbecille sarà lei») è finita in aggressione, nella sala d'aspetto degli ambulatori di fisioterapia dell'ospedale Cottolengo. Pietro Mondino, 66 anni, è stato preso per il bavero e poi lasciato cadere a terra da un altro paziente in attesa di visita che pochi istanti prima aveva attaccato il presidente del Consiglio per le sue frasi contro i magistrati e i festini a luce rossa. Risultato? Quindici giorni di prognosi e collare per Mondino, e un'in-

dagine della polizia per cercare di individuare l'aggressore.

«E' accaduto all'improvviso - ricorda suor Silvia, che si occupa di indicare ai pazienti del Cottolengo gli ambulatori dove sono prenotate le visite -. Abbiamo sentito grida dal corridoio e siamo intervenuti di corsa. C'era un uomo steso sul pavimento».

Mondino, ancora dolorante, racconta: «Mentre eravamo in attesa del nostro turno si è cominciato a parlare del governo e del Premier. Prima di scuola pubblica e privata, finché, a un certo punto, si è arrivati a dire che Berlusconi ha un comportamento umiliante per gli italiani, per via delle prostitute, per i

suoi discorsi contro i giudici, e perché "bacia le mani a Gheddafi". A quel punto ho voluto dire la mia: "Chi dovrebbe vergognarsi è la gente che scambia il gossip con il reato...».

Il clima s'è infiammato in un istante. L'aggressore ribatte secco a Mondino: «Ho capito da che razza di imbecilli provieni». Mondino non tace: «Imbecille sarà lei». Un secondo dopo l'aggressore tiene Mondino per il bavero: «Mi ha sollevato strapandandomi persino la catenina che tenevo al collo, regalo di Natale di mia moglie».

Mondino è stato trasportato al Gradenigo. Ma l'aggressione, è già un piccolo caso politico: «Un

atto di violenza grave, non solo per i danni fisici riportati dall'anziano, ma ancor più perché, nel 2011, in un Paese civile e democratico non si può essere aggrediti per aver espresso un'opinione diversa da quella di chi ci sta di fronte», dice il coordinatore piemontese Pdl, Enzo Ghigo, che promette assistenza legale gratuita. Non solo: Mondino lunedì sera sarà invitato a conoscere personalmente il premier.

LA STAMPA

P72

18/3

IL SINDACO INAUGURA IL CENTRO DEL DESIGN

“Il polo della mobilità può modificare il volto della città”

E sulle critiche dell'Università «Non facciamo scenate di gelosia»

ANDREA ROSSI

«Non servono scenate di gelosia. Non siamo innamorati del Politecnico o dell'Università. Credo che entrambi debbano svolgere un ruolo nelle trasformazioni della città. I centri del sapere devono essere vettori positivi dei processi di trasformazione. Dove lo sono noi li accompagniamo. Ma è evidente che alcuni settori dell'Università, per loro natura, difficilmente possono ricoprire quel ruolo». Inaugurando il Centro del Design sulle aree di Mirafiori acquisite da Tne il sindaco Sergio Chiamparino non si sottrae da una replica dai toni soft ai mal di pancia espressi dall'Università, convinta che

gli enti locali privilegino gli investimenti sul Politecnico. Lo dice mentre apre - insieme con il vicepresidente della Regione Cavallera, l'assessore provinciale Vana e il rettore del Politecnico Profumo - quello che dovrebbe diventare il nuovo «hub» della mobilità intelligente: 7500 metri quadrati, 16 aule per ospitare oltre mille studenti, servizi e laboratori.

L'insediamento, nei piani dell'amministrazione, dovrebbe dare linfa a quella «cittadella della conoscenza», parole del sindaco, «che può modificare la vocazione

na... rittura tre alle... Castelfidardo: «Fare gli... ni», «Stazione Futuro», «Il futuro nelle mani».

Ci siamo. Dopo tanti annunci, e non poche polemiche, Italia 150 entra nel vivo. Oggi apriranno al pubblico quattro delle sei rassegne previste - le due rimanenti, sempre alla Reggia, debutteranno più avanti -, domani il presidente Napolitano inaugurerà le celebrazioni al Teatro Regio.

Ieri le Ogr, l'asse portante delle celebrazioni insieme alla Reggia, hanno cominciato a dare spettacolo con l'inaugurazione delle tre grandi mostre che declinano passato e futuro della storia italiana. Presente Francesca Testasec-

ca, Miss Italia 2010, eroica nello sfidare con un abito tricolore leggerissimo la temperatura non propriamente elevata dentro le vecchie officine. Presenti i curatori delle rassegne (Barberis, Biffi Gentili, Giovanni De Luna e Riccardo Luna), Alberto Vanelli, Anna Martina, l'assessore Alfieri, Giampiero Leo in rappresentanza del Consiglio regionale (ieri ha dedicato la seduta a Italia 150) e più in generale tutta la Torino delle grandi occasioni. Si è fatto vivo anche Arturo Brachetti.

A tagliare il nastro c'erano Chiamparino, Saitta è, per la Regione, gli assessori Giordano e Coppola: il quale, com'è noto, corre come candidato del Pdl alle comunali. Se è per questo sul palco è comparso pure Piero Fassino, lo sfidante

CHIAMPARINO
«Le Olimpiadi ci hanno insegnato a buttare il cuore oltre l'ostacolo»

LO STORICO ORDINE DOPO LO SCIoglimento, LA REGIONE SI È PRESA GRATIS GLI OSPEDALI DELL'ENTE

Mauriziano, i creditori si rivolgono a Napolitano

Ma inviano la lettera anche alla Corte dei Conti regionale

ALBERTO GAINO

I creditori degli ospedali mauriziani scrivono al presidente della Repubblica, al governo nazionale e regionale, al procuratore regionale della Corte dei Conti. Lo fanno con una lettera raccomandata, datata 15 marzo, dello studio legale (Simmons&Simmons) che cura gli interessi dell'associazione che li ha riuniti (Asfo).

L'arrivo in città di Giorgio Napolitano per le celebrazioni risorgimentali richiama l'attenzione sulla fine dell'Ordine Mauriziano, legato alla storia e alla cultura del nostro paese, e sullo sganciamento dei suoi ospedali di antiche radici (l'Umberto I a Torino, quelli di Lanzo e Valenza) e del nuovo centro di ricerca e cura (Candiolo). Una fine annunciata nell'ottobre 1999 quando la Regione Piemonte improvvisamente decise di declassare quelle strutture e di rimborsarne le prestazioni sanitarie ai cittadini piemontesi come se fossero di cliniche private. L'Ordine Mauriziano si era esposto finanziariamente per far decollare l'attività del centro oncologico di Candiolo.

La storia successiva è nota: commissariamento e liquidazione dell'Ordine, i suoi amministratori oggetto di indagine e di sequestri di beni da parte della Procura della Corte dei Conti. Loro piena assoluzione e riconoscimento delle responsabilità della Regione da parte dei giudici contabili di primo e secondo grado. Attribuzione alla fondazione nata sulle ceneri dell'Ordine Mauriziano dei beni immobili - per pagare i creditori - esclusa la proprietà degli ospedali. E qui si gioca il resto della storia.

Gli ospedali finiscono alla Regione Piemonte senza che questa disponga alcun indennizzo. Sicché, con la cessione di gran parte del patrimonio (cascine, terreni, appartamenti, oltre ai complessi storici sorti attorno alle abbazie dell'Ordine) si riesce a saldare il 59 per cento dei debiti. E qualcos'altro è in vista.

La Fondazione risponde all'ASFO

«Abbiamo chiesto di interpellare anche la Corte Costituzionale»

■ Nel rivolgersi a Napolitano l'Asfo critica la Fondazione Ordine Mauriziano: «E' stata tutt'altro che tempestiva nel fare causa alla Regione Piemonte». Il suo commissario, Giovanni Zanetti, replica con una lettera indirizzata anche al procuratore presso la Corte dei Conti regionale: «Non vi è dubbio che, se interpellata, la Consulta si pronuncerebbe sull'Umberto I allo stesso modo che

per gli altri ospedali mauriziani. Ne abbiamo rivendicato la proprietà in un giudizio contro la Regione promosso in sede civile, nel quale chiediamo di interpellare la Corte Costituzionale. Sono tuttora in corso le cause, a Ciriè e ad Alessandria, per ottenere il pagamento di congrue indennità di occupazione da parte dei detentori degli immobili». Gli ospedali di Lanzo e Valenza.

Dopo così tanti anni di paziente attesa, all'Asfo non si accontentano. E mettono il dito sulla piaga: «Siamo certi - scrive l'avvocato Filippo Pingue della filiale romana di Simmons&Simmons in una precedente missiva del 24 gennaio ai medesimi destinatari - della generale consape-

volezza del profilo di incostituzionalità delle legislazioni nazionale e regionale che, in maniera immediata e diretta, ha avuto un riflesso negativo sui diritti di credito dei fornitori dell'Ordine Mauriziano. E' lampante che una norma di rango costituzionale (la XIV Disposizione Tran-

sitoria e Finale) non poteva essere annullata da una legge nazionale ordinaria e, addirittura, da una legge regionale». Il legale ricorda la sentenza della Consulta che, nel 2006, dichiarò l'illegittimità della legge regionale che aveva trasferito alle proprie aziende sanitarie locali, «a titolo definitivo e non oneroso», i beni dei presidi ospedalieri di Lanzo e Valenza. Per l'Umberto I - la cui area è valutata 100 milioni di euro - la Corte Costituzionale non fu interpellata dal governo.

A parte i diritti dei creditori, l'aspetto più urtante della storia è il dissolvimento di un patrimonio storico e culturale (oltre che economico) identificato nell'Ordine Mauriziano. Tanto più che, dal 2004, si finge di ignorare che un'altra legge dello Stato, a proposito dell'Umberto I, ne ha lasciato la proprietà all'Ordine Mauriziano (risorto?). «Mentre - osserva l'avvocato Pingue - la Regione Piemonte ne ha surrettiziamente disposto l'inserimento nell'ordinamento giuridico sanitario regionale».

il caso

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

Chiamatelo pure un giro di vite, perchè di questo si tratta. È una vera a propria stretta fiscale quella che il Comune di Moncalieri sta per mettere in atto nei confronti dei morosi sulla mensa scolastica, servizio su cui il Palazzo investe ogni anno una fetta importante del budget di bilancio: 2,6 milioni di euro. Lo ha deciso, senza tanti giri di parole, il vicesindaco con delega all'istruzione Paolo Montagna. Nel suo ufficio al primo piano di palazzo Civico, sulla scrivania c'è l'elenco dei furbetti, di quelli che non pagano. È il 10% del totale dei contribuenti: «alcuni di loro non hanno saldato nemmeno una parte minima dell'intero anno scolastico 2009/2010 e continuano a farlo quest'anno». Una rogna questa. Soprattutto per il Palazzo a caccia di soldi per rintuzzare il bilancio vittima di tagli statali e di trasferimenti finanziari da vari enti. Chi non paga la cifra pattuita costa alle casse del Municipio 160 mila euro l'anno. Un'enormità «che finanzierebbe ben altre iniziative per il mondo della scuola» dice Montagna. L'ultima tegola è arrivata qualche giorno fa. Equitalia ha comunicato agli uffici tributivi che i soldi arretrati e non corrisposti dalle famiglie relative agli anni 2005/2006 non sono più esigibili: i pagamenti sono prescritti. Sessan-

MAXI BUCO
Conti alla mano
mancano circa
160 mila euro

in cui li invitiamo a presentarsi da noi in date e ore precise». Cosa accadrà? Ad ogni famiglia verrà chiesto di rientrare del debito - anche - attraverso

tamila euro sono andati in fumo. Da qui la decisione di creare una task-force formata dal personale degli uffici che nei prossimi giorni riceverà 170 famiglie. «A questi genitori - dice Montagna - abbiamo scritto una lettera che sarà inviata nei prossimi giorni

Sar.

Niente mensa scolastica a chi non paga gli arretrati

Moncalieri, la giunta dichiara guerra ai morosi: circa 170 famiglie

LA STAMPA
VENERDI 18 MARZO 2011

Metropoli 83

T1 T2 PR CV

SETTIMO

L'Isee è bassa Ora il Comune la verificherà

Contro i furbetti dell'Isee, è nata a Settimo una task force per verificare la veridicità delle certificazioni fornite. Da ora in poi, dunque, le famiglie in fascia zero se vorranno ottenere tariffe agevolate oppure esenzioni dovranno sottoporsi ad una serie di controlli in grado di ricostruire la condizione economica familiare. La task force opererà con l'Agenzia delle Entrate che invierà al Comune i redditemetri e il servizio potrà così verificare la compatibilità di questi dati con le dichiarazioni Isee. «Non è un ufficio di Finanza - spiega l'assessore al federalismo fiscale, Francesco Lazzaro - ma di segnalazione e controllo. L'obiettivo è scoprire chi dichiara redditi molto più bassi, andando di fatto ad accaparrarsi risorse che, invece, spetterebbero a chi ne ha veramente bisogno».

delle forme di rateizzazione. Si partirà da una cifra mensile di 50 euro e si andrà a salire. La novità però è tutta nelle sanzioni per chi non aderirà al piano di rientro o non rispetterà i pagamenti rateali. Due le certezze. La prima: chi non pagherà si ritroverà, a partire dal prossimo settembre, nella massima fascia contributiva per la quale non serve nemmeno la presentazione del redditemetro Isee: 5,8 euro per ogni pasto. Va rimarcato che il 70% delle famiglie morose ha una

tassa - evasa - tra gli 80 centesimi e un euro e cinquanta centesimi per ogni pasto. Non basta: in alcuni casi particolarmente gravi l'assessorato farà delle riflessioni sull'interruzione del servizio. I bambini, in sostanza, potrebbero ritrovarsi senza mensa. La durezza dell'iniziativa è dettata da una considerazione che implica rispetto verso chi paga e verso il Comune «che ha confermato lo stanziamento del 2009». Non solo: «Come la mettiamo con le quattromila famiglie che pagano affrontando anche dei sacrifici economici?»

LUTTO Si è spento a Lugano, aveva 80 anni. E' stato l'ad della Fiat tra il 1980 e il 1988

Addio all'ingegner Ghidella, papà della Uno e dei rally Hf

→ Quando, nel novembre del 1988, fu messo alla porta dalla Fiat e sostituito nel ruolo di amministratore delegato da Romiti, non esitò a dire quello che pensava, da bravo piemontese dalla schiena diritta. Questa volta, invece, Vittorio Ghidella ha preferito andarsene in silenzio, come in silenzio aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita nell'esilio volontario di Lugano. L'ingegnere, il papà della Uno, l'uomo che fece del Lingotto il primo costruttore di auto europeo e il quindi al mondo si è spento in Svizzera martedì, come ha riportato un'agenzia di stampa, a ottant'anni da poco compiuti. Era malato da tempo, e nell'ultimo periodo le sue condizioni si erano aggravate. Infine la notizia che lascia infinita tristezza e tanti rimpianti nei cuori e delle menti di chi quella pagina indimenticabile dell'auto italiana l'hanno scritta insieme a lui.

Dopo la gavetta costellata di successi alla Skf prima e alla New Holland poi, la chiamata dell'Avvocato arriva nel 1979: l'obiettivo era chiaro, ambizioso e difficile, il rilancio del settore auto. Ma il primo successo che Ghidella ottiene dal ponte di comando è sorprendentemente di carattere sindacale. È infatti lui a chiudere, un anno più tardi, l'accordo che di fatto segnerà una delle più grandi vittorie dell'azienda nel campo delle relazioni con i rappresentanti dei lavoratori, puntando a ottenere quelle condizioni di pace sociale e governa-

bilità degli stabilimenti richieste a gran voce dai colletti bianchi della Marcia dei Quarantamila. Il suo credo era «ordine». E una volta ottenuto quello, Ghidella lanciò un piano di sviluppo senza precedenti nella storia recente del Lingotto.

Sua la paternità di modelli indimenticabili, a iniziare dalla Uno "comodosa" e "risparmiosa" per passare alla Croma, alla Thema, alla Delta, alla Tipo. Suo il piano di rilancio sportivo del marchio Lancia che culminerà con l'epopea della Hf Integrale nel campionato del

mondo rally. Suo anche il sogno di riportare l'Alfa Romeo ai suoi fasti passati. Un ingegnere vecchio stile, della pasta dei Giacosa e dei Valletta. Uno che pretendeva di provare personalmente, e rigorosamente in statale, qualunque prototipo venisse prodotto dai marchi del gruppo. E forse è stato proprio il suo carattere a costargli la guida del Lingotto: dopo mesi di polemiche, il suo posto venne dato a Cesare Romiti. Tagliante, a proposito, il suo commento: «Non ci si improvvisa a fare l'ingegnere a 60 anni».

L'inizio di una stagione piena di amarezze e di addii. Quello certamente più doloroso arriva cinque anni più tardi, con la morte in un incidente stradale dell'adorata figlia Amalia. Ragione in più per non interrompere quell'esilio volontario fatto di compostezza e silenzio sulle sponde del placido lago di Lugano. Là dove l'ingegnere si è spento, lasciando nel giorno del compleanno dell'Italia la consapevolezza che certi uomini non si sostituiscono. Si perdono e basta.

[p.var.]

CRONACA p.14 18/3

La Caritas: rispolverate le vecchie lire per i poveri

Pare un ossimoro, ma di forti contrasti vive anche una città come Torino. Mentre i balconi si riempiono di bandiere rosse, bianche e verdi, c'è una zona grigia di disagio economico e sociale che cresce e chiede con urgenza di essere contrastata. Il messaggio arriva dalla Caritas diocesana che lancia un'idea che potrebbe diventare una buona pratica per il futuro. Per la giornata Caritas del 2 aprile in programma al teatro Valdocco, il direttore Pier Luigi Dosis propone di rispolverare le vecchie lire, quelle rimaste nel cassetto e mai cambiate in

banca. Oppure le valute straniere, quelle banconote di altri Paesi rimasti in un angolo dopo i viaggi. Millenovecentotrentasei buoni motivi per donare le vecchie lire e combattere la povertà, è lo slogan dell'invito mandato via mail in questi giorni. «Porta con te le vecchie lire che hai in casa al convegno del 2 aprile - spiega Dosis - e lasciale negli appositi contenitori che troverai nel teatro. Ci penseremo noi a farle cambiare in valuta corrente dalla Banca d'Italia e li destineremo per il sostegno concreto alle diverse forme di vulnerabilità sociale e povertà del nostro territorio».

Se il 2 aprile l'iniziativa avrà successo, potrebbe esserci un passo successivo: uno o due punti fissi di raccolta in città. Alimento prezioso per i tanti torinesi vittime della crisi.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abile

17/3 REPUBBLICA
PT

“Dai morti di mafia a Elisa Claps assassini protetti da troppi silenzi”

Don Ciotti: ecco perché domani saremo in piazza a Potenza

DAL NOSTRO INVIATO
CONCHITA SANWIRO

POTENZA—La carovana, l'elenco di 900 nomi da condividere e quell'alibi da scardinare. «Non è colpa di cupole invincibili. Qualunque violenza comporta una ricaduta nell'etica collettiva», avverte il sacerdote dalla lingua tagliente, don Luigi Ciotti. «Ci sono le vittime innocenti delle mafie e i cittadini uccisi anche dai silenzi e dalle complicità. Come gli scomparsi, le cui famiglie aspettano giustizia. Noi non facciamo differenze. Per questo *Libera* si dà appuntamento a Potenza, in terra lucana, dove esistono zone di ombra, ma dove c'è anche una società che lotta per la giustizia e che ci aspetta per sentire questa vicinanza».

Don Ciotti, come sacerdote e fondatore di *Libera* insieme con 50 mila persone tra familiari di vittime, volontari e cittadini, domani lei apre a Potenza la Sedicesima giornata della Memoria e dell'Impegno. Perché qui?

«In terra lucana esistono intrecci tra poteri, zone di complicità, ma anche una società forte che lotta per la giustizia e che aspetta la nostra vicinanza. L'etimologia di Lucania è terra di luce, per alcuni anche terra "di lupi". Una terra che conosce la ferocia di lupi umani, che hanno alimentato episodi di violenza, di offesa a una dignità umana che è compito di tutti riscattare».

Il mistero di Elisa Claps, uccisa nel 1993 ma il cui corpo è stato ritrovato esattamente un anno fa nel sottotetto di una chiesa, di questa zona grigia è il simbolo.

«Penso ad Elisa, ma anche agli altri. La Basilicata conta 16 casi irrisolti: la piccola Ottavia De Luise, scomparsa nel '75, a Maria Antonietta Flora di Lagonegro, anche lei mai trovata. E poi il mistero dell'uccisione dei fidanzati di Policoro, Luca e Maria Rosa, e l'omicidio di Vincenzo De Mare, probabilmente perché aveva scoperto un traffico di rifiuti».

La giornata di *Libera* incrocia i 150 anni dell'Unità d'Italia.

«Che sono 150 anni anche di radicamento criminale, e allo stesso tempo di uomini e donne che lottano. L'Italia non è divisa, ma diseguale, e sono le disuguaglianze a creare divisione. Ricordiamoci che la Costituzione è il primo testo antimafia, sta a noi farla diventare cultura e costume del paese».

Proprio a Potenza, la Chiesa è sotto attacco per omertà.

«Tutta la Chiesa in Italia deve portare avanti quel processo di purificazione dal potere di ogni natura. Una chiesa più povera, più coraggiosa, meno prudente nella denuncia delle ingiustizie e del disfacimento etico, più vicina ai poveri e a chi fa fatica. Però devo dire che la

Chiesa è i nostri volti, è fatta da tutti noi, che però dobbiamo sentire di essere chiamati a una testimonianza cristiana e a una responsabilità civile».

La chiesa dove è stato ritrovato il corpo di Elisa deve rivivere o esser sconosciuta?

«Può essere il luogo dove si rifletta e ci si interroga, può essere la prima chiesa dove far scorrere con un nastro continuo i nomi di tutte le donne, le ragazze e gli uomini colpiti dalla violenza. Ma sarà chi di dovere a decidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Giordano: «La misura non è affatto in alto mare»

“Pmi, pagamento dei crediti Si raccolgono le domande”

«È UN po' ingeneroso, oltre che inopportuno, definire "ancora in alto mare" la misura sullo smobilizzo dei crediti nei confronti degli enti locali, con-

martedì su Repubblica, nell'inserto "Piemonte economia", aveva criticato la lentezza con cui viene applicata la norma che consente alle aziende di farsi anticipare dalle banche la maggior parte dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione piemontese.

Spiega Giordano che «per quanto riguarda le convenzioni tra Finpiemonte e le banche, la finanziaria della Regione ha inviato tutti i documenti e sta già ricevendo dagli istituti di credito aderenti le copie controfirmate. Questo è comunque un passaggio tecnico e avviene in contemporanea all'analisi delle richieste di smobilizzo, che nel frattempo stanno arrivando dalle imprese». Insomma, sintetizza l'esperto della giunta Cota, «la misura sta seguendo esattamente la tempistica che era stata delineata».

(ste.p.)

siderato che proprio da lunedì scorso le piccole e medie imprese possono presentare a Finpiemonte la richiesta per poter beneficiare del provvedimento». Risponde così l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Massimo Giordano, al segretario di Cna Piemonte, Michele Sabatino, che

17/3
REPUBBLICA
PMT

Lettera ai candidati sindaco

“Non dimenticate gli anziani”

Le richieste del consiglio dei seniores: più sicurezza e assistenza

ELISABETTA GRAZIANI

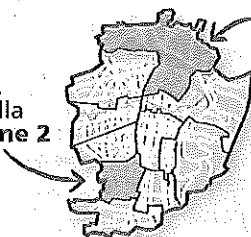
A un passo dalle elezioni che vedranno salire a Palazzo di Città il nuovo primo cittadino, il Consiglio dei Seniores di Torino pubblica un dossier sullo stato degli anziani in città e rivolge un appello a tutti i candidati sindaco. «L'invecchiamento della popolazione è un dato di fatto. Nella Torino del 2020 ogni 100 giovani ci saranno 209 anziani - dice la vicepresidente dei Seniores, Margherita De Andreis Keller -. Chiediamo quindi al futuro sindaco una politica che prediliga nel bilancio il funzionamento dei servizi socio-assistenziali ad altri capitoli di spesa».

Su poco più di 900 mila abitanti, a Torino gli over 60 sono 277 mila. Il loro numero è cresciuto di circa 3 punti percentuale negli ultimi dieci anni, passando dal 28,7% della popolazione nel 2000 al 31,1% nel 2010. Oggi l'indice di vecchiaia si attesta sui 175 anziani ogni 100 giovani. Un dato in costante aumento dal 1982, quando si aggirava intorno al 59,6. Santa Rita la Circoscrizione dove in media l'età è più elevata e Barriera di Milano, al contrario, la più giovane. Il secondo posto per «anzianità» spetta invece alla Circoscrizione 9, con i quartieri Nizza Millefonti, Lingotto e Filadelfia.

Molti i cosiddetti «anziani deboli», cioè coloro che hanno bisogno di assistenza: 69.255, cioè il 25% del totale. La fascia più a rischio è rappresentata soprattutto da persone sole. A loro è rivolto il documento dei Seniores. Dodici i punti critici sui quali si chiede al futuro sin-

I numeri

L'ETÀ MEDIA più alta è nella **Circoscrizione 2**



La più giovane è la **Circoscrizione 6**

Centimetri - LA STAMPA



31,1% della popolazione nel 2010 è over 60 (erano il 28,7% nel 2000)

25% gli anziani «deboli»

Le richieste

- Sicurezza non solo in centro, ma anche nelle periferie
- Polo per le sedi di associazioni di volontariato nelle aree degli ex Mercati generali
- Assistenza: 3000 persone in lista d'attesa per strutture domiciliari, ospedaliere, centri diurni (si richiede centro diurno in area Paoli)
- Estensione del servizio «Buoni Taxi» agli anziani
- Eliminazione barriere architettoniche in città

L'emergenza di Spina 3

Tra ieri e oggi è arrivata nelle caselle di posta elettronica di tutti i candidati sindaci di Torino. È la lista delle questioni sensibili per i residenti di Spina 3 (diecimila nuovi abitanti), redatta dal comitato di quartiere per sensibilizzare la politica sulle esigenze della zona. In primo piano c'è la denuncia dell'eccesso di supermercati e della cronica mancanza di servizi sul territorio. Il comitato rilancia l'idea di un centro culturale-aggregativo, con biblioteca e

sale riunioni, per ora bocciate dall'attuale Giunta. In cima alla lista altre tre questioni: «La gigantesca e controversa sala scommesse di via Livorno», «la preoccupazione per l'inquinamento ancora alto dei terreni ex industriali», soprattutto nelle falde acquifere e la vicenda del poliambulatorio sanitario di via Verolengo, ex Superga. Scrivono i cittadini: «Doveva essere terminato nel marzo 2004. Invece, non ha mai aperto i battenti». (A. CIA.)

daco di intervenire. «Tra questi - dice Keller - i più importanti sono senz'altro la garanzia della sicurezza in centro e nelle periferie, e il potenziamento dell'assistenza per i più deboli». Tra le richieste evidenziate nel vademecum spicca anche l'esigenza di sviluppare la figura del Senior Civico per quelle persone che si sentono ancora in grado di svolgere una vita attiva. «Cresce il numero di «anziani attivi» - spiega la vicepresidente - che si possono qualificare come risorsa per la città». Un altro fenomeno emergente è il problema dell'analfabetismo che isola molti anziani. «In questo caso all'assistenza individuale si devono aggiungere corsi specifici».

Ma il dato più allarmante emerso dalla ricerca è rappresentato dai 3000 anziani in lista d'attesa per le strutture domiciliari e ospedaliere. Alle stelle anche il numero di quanti, autosufficienti, hanno usufruito nel 2009 di assistenza economica: 3840 contro i 2438 del 2007. Tra i non autosufficienti, in 3227 hanno ricevuto assegni, contro i 3085 di quattro anni fa. «Questo è un segno non trascurabile che la crisi ha reso le fasce deboli ancora più povere», commenta a margine la vicepresidente. Altissimo anche il numero di quanti, non autosufficienti, hanno avuto bisogno di interventi di operatori sanitari e assistenti domiciliari: 4766, circa il doppio rispetto al 2007.

«Solitudine e difficoltà economiche sono le emergenze - conclude Keller -. Per affrontarle però occorre considerare la profonda dignità degli anziani che spesso non osano neppure lamentarsi».

Chiamparino

“Chi non c'è ha sbagliato”

Il sindaco all'ultimo bagno di folla: Cota rifletta

Reportage

ANDREA ROSSI

Se lo sentiva. L'aveva detto. «Vedrete, sarà come cinque anni fa». Non dava retta a chi credeva che i torinesi si sarebbero accostati con freddezza a Italia 150. Forse perché pochi hanno imparato a conoscerli come lui. «Anche alle Olimpiadi andò così: prima che arrivasse la fiaccola l'atmosfera stentava a decollare. Poi cambiò tutto». Stavolta il «la» l'hanno dato i tricolori appesi ai balconi, sempre di più. E Sergio Chiamparino si gode un altro bagno di folla dopo la notte bianca, forte della superiore armonia che dopo dieci anni di governo continua a legarlo alla città e ai suoi abitanti.

Tra una foto e una stretta di mano, accerchiato dai torinesi, non si tira indietro quando gli fanno notare che alla cerimonia dell'alzabandiera, in piazza Castello, proprio sotto gli uffici del governatore Cota, sono presenti politici di tutti gli schieramenti ma non della Lega. Non si sottrae, in questo 17 marzo che molti avrebbero voluto giorno lavorativo e lui - da sindaco di Torino e da presidente dell'Anci - ha difeso come giornata di festa: «Chi non c'è perde qualcosa, credo che farebbe bene a riflettere. Queste giornate

Cerimonie Mi-To Fassino e Pisapia asse tra candidati

■ Ieri a Milano Giuliano Pisapia e Piero Fassino, candidati a sindaco del centrosinistra a Milano e Torino, hanno dato vita a una manifestazione comune. Un asse per mostrare che già nei loro progetti c'è «la necessità di continuare ad essere punto di riferimento per il Paese». «Da queste città - ha detto Pisapia - può ripartire la riscossa dell'Italia». E Fassino: «Se Milano e Torino saranno governate dal centro sinistra saranno il punto di partenza per un cambiamento del Paese».

ci ricordano che c'è una nazione, un popolo unito che deve rafforzare il proprio spirito. Chi è stato in piazza e ha visto il centro invaso ha capito da che parte stanno i sentimenti più profondi del popolo italiano e di una grande capitale del Nord». Poco distante Piero Fassino - l'uomo a cui tra 60 giorni vorrebbe consegnare le chiavi di Palazzo Civico - se la prende direttamente con Cota: «Non esserci è una mancanza di sensibilità ed è irrispettoso verso i cittadini che si dovrebbero rappresentare. Comunque in una città come Torino credo che questi atteggiamenti cadano nell'isolamento più assoluto».

I 200 mila della Notte Tricolore e la moltitudine di ieri per le strade confortano Chiamparino. «Stiamo riviven-

do l'orgoglio di essere stati la prima capitale italiana. E da qui possiamo aiutare l'Italia di oggi a trovare l'orgoglio per il futuro». Parole quasi urlate dal palco di piazza Vittorio nel pieno della notte bianca. Parole che accompagnano in piazza Castello alle nove del mattino. Arriva da buon ultimo all'alzabandiera, e prima ancora di vederlo lo senti avvicinarsi al ritmo degli applausi che lo accompagnano. Quando la fanfara se ne va, e il tricolore sventola in faccia a Palazzo Madama, politici e autorità sul palco smobilitano indisturbati. Lui no. Dovrebbe correre a Caselle: c'è l'aereo per Roma, dove il presidente Napolitano celebrerà l'Unità d'Italia alla Camera. Ma i torinesi che lo braccano: «Una foto, sindaco». E lui si mette in posa: abbracciato, ritto o sventolando una bandierina. A decine lo fermano: «Sindaco, grazie per quello che ha fatto per Torino».

Forse è uno degli ultimi bagni di folla. E tutto torna: cinque anni fa il tripudio delle Olimpiadi, preludio a un secondo mandato conquistato con un consenso record; ora un altro grande evento a chiudere il ciclo di uno dei sindaci più popolari di sempre. «Torino e i torinesi mi hanno cambiato, vincendo la mia tradizionale ritrosia, l'essere riservato, il concedersi poco», riflessione che da un po' lo accompagna, man mano che si avvicina l'ora di lasciare Palazzo Civico. L'altra riguarda il senso di questa festa, che idealmente chiude il suo mandato. E quelli che storcono il naso. «Oggi ha torto chi non c'è».